

VERONA

Redazione Cronaca
cronaca@arena.it / 045.9600.111

SANITÀ Approvato l'emendamento di FdI al decreto Milleproroghe: la possibilità di ritardare l'uscita dal servizio vale per i dottori di base e per i pediatri

In pensione a 72 anni, il «no» dei medici

Luca Mazzara
luca.mazzara@arena.it

●● Tutti compatti. E contrari. Ci voleva l'approvazione dell'ultimo emendamento al decreto Milleproroghe per unire le categorie dei medici di base e dei pediatri, ordine e sindacati, e dire no alla possibilità di andare in pensione due anni dopo, a 72 rispetto ai 70 attuali. Una possibilità, non certo un obbligo, ma almeno a Verona saranno in pochi a decidere di restare in servizio. Anzi, probabilmente quasi nessuno a sentire i responsabili delle categorie.

La norma conferma come «al fine di far fronte alle esigenze del Servizio sanitario e garantire i Lea, livelli essenziali di assistenza, in assenza di offerta di personale medico convenzionato collocabile, le aziende del Servizio sanitario fino al 31 dicembre 2026 possono trattenere in servizio, a richiesta degli interessati, il personale medico convenzionato, in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il collocamento in quiescenza, fino al compimento del settantaduesimo anno di età».

Camilla Ferro
camilla.ferro@arena.it

●● Il professor Angelo Moretto, docente e direttore di Medicina del Lavoro dell'Azienda ospedaliera Universitaria di Padova, è stato nominato membro esperto del Comitato consultivo dell'Oms sulla Sicurezza Alimentare. «Un incarico prestigioso dentro all'Organizzazione Mondiale della Sanità», ha commentato il presidente Luca Zaia, «una scelta basata sulla grande professionalità e fama del ricercatore», ha aggiunto, «che è anche un riconoscimento per la sanità universitaria padovana, la cui capacità di internazionalizzazione ben supporta la qualità generale».

Moretto si occuperà di valutazione tossicologica sulla contaminazione da sostanze chimiche degli alimenti.

Un compito delicato, professore, perché tocca da vicino la salute di ogni persona. Farlo per l'Oms, poi, è responsabilità ancora più grande

Faccio questo mestiere da 35 anni, mi occupo di tossicologia alimentare da sempre. Con l'Oms collaboro dal 1988. L'anno scorso l'Organizzazione mi ha inserito nella lista degli esperti di sicurezza alimentare rispetto alle contaminazioni chimiche. Sarò chiamato a dare pareri in caso di eventi che si dovessero verificare, così come potrò essere io a segnalare notizie ed esiti di ricerche specifiche.

Possiamo sederci a tavola tranquilli, in generale, professore? Assolutamente sì. Perché i prodotti fitosanitari con cui vengono trattati gli alimenti,

Ordine e sindacati schierati compatti contro la decisione del governo «Emergenziale e dannosa. Entro due anni la situazione sarà migliore»

Per pochi o nessuno Una scelta libera da parte di ciascun professionista, che pare però lontana da un rimedio efficace alla carenza attuale di medici di base. «Mi sembra di per sé una decisione emergenziale, anzi che va contro il buonsenso», esordisce il presidente dell'ordine dei medici di Verona Carlo Rugiu, «credo che continuare ad esercitare la professione non solo fino ai 70 anni ma adesso fino ai 72 sia fuori luogo, è un impiego duro e gravoso, a 70, 71 o 72 anni è impensabile chiedere di fare turni o notti ai medici. Senza contare che c'è un calo fisiologico delle prestazioni fisiche», prosegue ancora Rugiu, «e poi si parla tanto del lasciare posto ai giovani, io l'ho fatto appena ho potuto e

credo debba essere la norma di restare aggrappati alla "carrera". L'approvazione di questa norma è riuscita dove molte altre avevano fallito, e cioè nel mettere d'accordo tutti: chiunque nel nostro comparto è contrario», ordine e sindacati, pensando che questa non sia affatto una soluzione alla penuria di camici bianchi. «Si tratta di resistere un paio di anni e poi la situazione tenderà a normalizzarsi,

Secondo la Fimmg il provvedimento non influirà sulla carenza di camici bianchi. «Troppa incertezza»



Fimmg Il segretario provinciale Giulio Rigon

ho molto apprezzato le parole del ministro Bernini - la titolare del dicastero dell'università ha parlato di eliminare in modo ragionevole il numero chiuso alla facoltà di medicina - il numero è molto meno chiuso di quello che si pensa, ad esempio Verona avrà una trentina di posti in più. Si va verso la soluzione di aprire un certo quantitativo di posti a seconda della necessità, come auspicavamo anche noi. Più che nei medici di base la carenza è nelle specializzazioni, con alcuni concorsi che vanno deserti. Ma se ci sono dei buchi non è certo innalzando la soglia dell'età pensionabile il modo giusto per riempirli».

Tutti compatti sul no Il no al ritardo della pensione arriva anche dal sindacato, tutti compatti nel respingere quando offerto dall'ultimo emendamento al decreto Milleproroghe, almeno per il momento. «Non credo proprio che questa norma possa dare

uno slancio alla situazione e alla carenza dei medici», suggerisce Giulio Rigon, segretario provinciale della Fimmg, la Federazione italiana medici medicina generale, «tra l'altro oltre ad arrivare a questa soglia con tanti anni di lavoro anche pesante alle spalle, c'è pure l'incertezza del futuro. Si continua a discutere anche in Regione e non si capisce dove si va, tra case di comunità e altre ipotesi, la politica non è in grado di dare risposte certe sul futuro. E se anche un medico volesse davvero prolungare la sua attività lavorativa oltre i 70 anni, anche se credo siano molto pochi, come potrebbe essere sereno in questo clima di incertezza?».

L'incapacità di trovare soluzioni quindi è un ulteriore disincentivo ad un allungamento del lavoro all'interno di uno studio professionale. Ma anche il numero chiuso alla facoltà di medicina resta una scusa per chi non è in grado di trovare altre soluzioni secondo Rigon. «Non è certo colpa solo di quello, esiste dagli anni '90, è invece il nostro sistema politico, dal ministero in giù, a non riuscire a trovare risposte adeguate».



In corsia Un gruppo di medici all'interno di un ospedale

l'ok dell'Europa, le ditte possono poi passare alla fase due: usare il composto su quel dato alimento. E' un iter lungo e molto costoso: le autorizzazioni impiegano dieci anni ad arrivare e costano per singolo prodotto commerciale più di 200 milioni di euro.

Perché sempre più la gente teme di mangiare prodotti non sicuri?

Temo che sia suggestione più che reale pericolo, proprio per il sistema di vigilanza e di controllo della filiera. Trentacinque anni fa, quando ho iniziato a occuparmi di tossicologia alimentare, i composti per la salute erano molti, oggi non più.

Ma c'è anche chi, mangiando, si avvelena fino addirittura a morire.

Non certo per contaminazione da sostanze chimiche ma piuttosto per allergie che in casi gravi producono choc anafilattico. Oppure per contaminazione batterica, ma quella è un'altra storia.

Avere un veneto all'Oms ci fa comunque sentire più sicuri, professore

Sono a disposizione, per i prossimi quattro anni vigilerò.

Intanto, continuano a lavare la frutta e la verdura con disinfettanti alimentari?

Non serve, vanno sempre lavati per togliere la terra, non per altro. Anche in caso degli alimenti per i neonati: quando arrivano in commercio, hanno passato controlli ancora più stringenti di quelli per gli adulti. Se serve per tranquillizzare le mamme...

L'INCARICO Il veneto Angelo Moretto nominato nel comitato dell'Oms

«A tavola in sicurezza La rete di autorizzazioni e controlli qui funziona»

sono autorizzati attraverso un percorso molto rigido. Le ditte che li producono devono dimostrare prima di tutto che funzionano, devono dichiarare se producono effetti e, in caso di risposta positiva, quali sono sia sull'uomo che sull'ambiente, a quali dosi e in base a quale uso. Un composto "x" può andare bene sulle patate e sul pomodoro ma non su altri ortaggi, e può rilasciare una quantità minima di residui chimici che però,

va dimostrato, non devono nuocere né al consumatore né alla terra. Una volta superate tutte queste fasi preventive, hanno l'autorizzazione a far entrare quel determinato composto in un prodotto commerciale.

Chi è che, nel concreto, dà questo ok?
Per l'Europa c'è una agenzia dedicata, la European Food Safety Authority *alias* Autorità Europea per la Sicurezza

Alimentare, in sigla Efsa. Pochi lo sanno, ma ha sede a Parma. Fornisce consulenza scientifica in materia di rischi associati alla catena alimentare, consentendo prima alla Commissione e al Parlamento europeo e poi agli Stati membri di prendere decisioni puntuali in materia di gestione del rischio, grazie alle quali viene assicurata la protezione della salute dei consumatori, la sicurezza del cibo e della catena alimentare. Con

●● Più posti a medicina

Piange Padova, esulta Verona. L'università scaligera infatti ottiene i 30 posti in più per la facoltà di Medicina che aveva richiesto, passando da 225 a 255 compresi i tre posti disponibili per gli studenti stranieri, mantenendo anche inalterato il numero degli accessi a Odontoiatria. Il totale dei posti nel Veneto quindi sarebbe di 676 posti disponibili a fronte di quelli 900 richiesti dalla Regione. «Non abbiamo tagliato nulla, quelli resi noti dal ministero sono i consueti numeri provvisori che vengono conteggiati ogni anno», le parole del ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini. «Esattamente per cambiare questo metodo, che

non condividiamo, che al ministero abbiamo aperto un gruppo di lavoro per l'accesso sostenibile alle professioni sanitarie, per allargare l'entrata in maniera programmata e sostenibile alla facoltà di Medicina». L'assessore alla Sanità Manuela Lanzani aveva convocato nei giorni scorsi i presidenti delle scuole di Medicina di Padova e Verona, Angelo Paolo Dei Tos per l'ateneo patavino e Giuseppe Lippi per quello veronese, per discutere del futuro e del numero dei posti assegnati. Sorride Lippi dopo l'ottenimento dei 30 posti in più richiesti, ma ora si lavora anche per l'attivazione del corso in inglese che prevederebbe ulteriori 50 posti.